

IL GOVERNO ASSISTENZIALE: PRESUPPOSTI TEORICI

edoardo manzoni
Monza, 13 novembre 2007

Introduzione

la domanda di fondo: *perché* esiste una necessità di governo assistenziale? Quali sono le ragioni, le motivazioni, i significati che sostengono la necessità di governare l'assistenza rivolta alle persone di cui ci facciamo carico?

Il governo assistenziale

- Assistere (ad-sistere) è oggi sinonimo di vivere. Nel mondo occidentale la più parte delle persone ha assestato i propri livelli quantitativi di vita orientando l'attenzione ai livelli qualitativi. Lo stare vicino (ad-sistere) abbandona così la sfera ottocentesca filantropica e invade ogni angolo del vivere.
- E' opinione comune come il vivere di ciascuno si faccia sempre più complicato e complesso. Complessa è la vita, complessa è l'assistenza.
- La complessità richiede previsione e preparazione ex ante; in altri termini la complessità richiede governo.

Dal punto di vista storico-filosofico il governo assistenziale rappresenta la presa di coscienza della complessità dell'uomo e del suo vivere nonché della conseguente necessità di predisporre a priori ogni possibilità di approccio a questa complessa alterità.

L'evoluzione dell'uomo versus la complessità

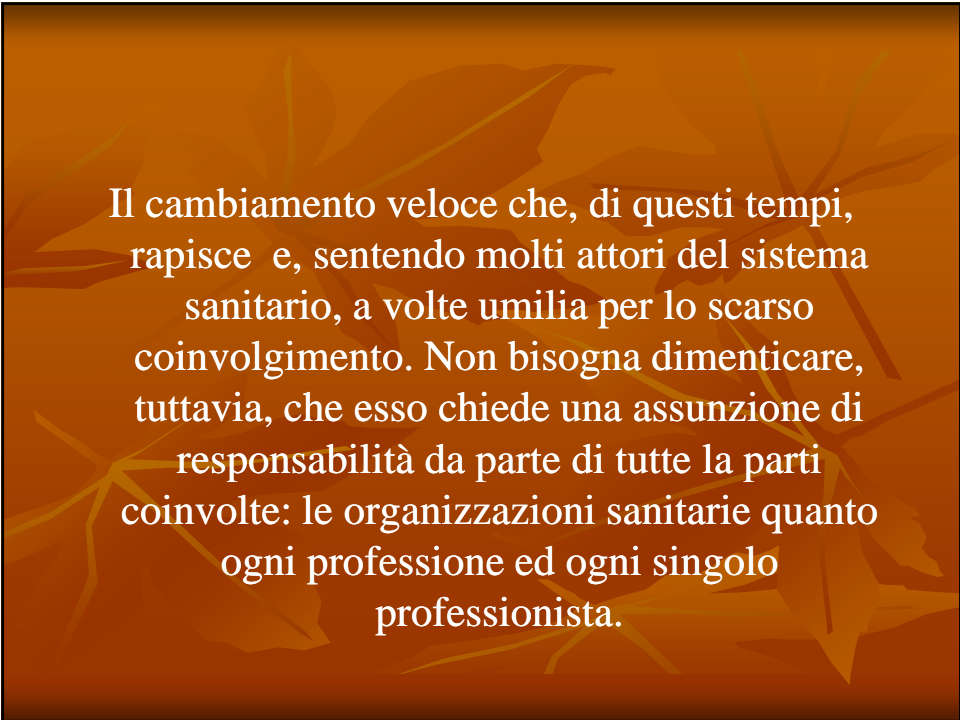
- Il governo assistenziale assume una ipotesi/postulato *a priori*: **l'uomo è altro e oltre e muove i passi verso una complessità crescente che realizza la sua umanità.**
- Questa la vera motivazione di necessità che sostiene il concetto di governo assistenziale.
- Assumere la complessità dell'uomo come assunto *a priori* significa altresì assumere la incapacità di ogni nostra professione sanitaria – e nel suo complesso del sistema sanitario - di contemplare la totalità del vivere dell'uomo e/o della sua fatica a vivere.

Per assumere fino in fondo la complessità dell'alterità è necessario:

- Rivedere l'impostazione riduzionista dell'alterità che storicamente ha relegato l'uomo in stato di bisogno al suo bisogno stesso
- Ripensare alla onnipotenza del concetto di professione, soprattutto nelle professioni sanitarie
- è pleonastico ed obsoleto definire la persona presa in carico destinatario o paziente.



L'uomo dell'oggi è *uomo del divenire*.



Il cambiamento veloce che, di questi tempi, rapisce e, sentendo molti attori del sistema sanitario, a volte umilia per lo scarso coinvolgimento. Non bisogna dimenticare, tuttavia, che esso chiede una assunzione di responsabilità da parte di tutte le parti coinvolte: le organizzazioni sanitarie quanto ogni professione ed ogni singolo professionista.

L'organizzazione come strumento per l'uomo

Se cambia l'uomo, ed il tipo di *servizio* necessario per esso, cambiano le organizzazioni.

- Da un lato abbiamo l'uomo protagonista della propria vita, della propria salute ed assistenza, che chiede di essere al centro dei propri processi di vita e di salute e di essere soggetto e non oggetto di cura.
- Dall'altro lato abbiamo l'organizzazione che mantiene, per dirla con Mintzberg, lati di burocrazia meccanica e tratti di funzionalismo puro.
- Il governo assistenziale è il vero strumento efficace per costruire un ponte tra queste due rive così lontane.

- Appropriatelyzza di risposta, integrazione, documentazione, comunicazione, inserimento, valutazione, formazione, partecipazione, promozione, ricerca, implementazione, dialogo, collaborazione, non rappresentano solo meccanismi operativi ma vere e proprie *via da seguire* (mèta hodos) per congiungere il *perchè ed il cosa* al *come e quando*.
- Il governo assistenziale è metodo che consente all'oggetto di studio di realizzare lo scopo

Conclusioni

- Prima di essere strumento organizzativo, il governo assistenziale, è scelta personale e professionale.
- E' la decisione di ciascuno su come situarsi di fronte all'uomo, su come considerare i propri fondamenti personali e professionali di fronte all'alterità.
- Su tale scelta si costruiscono poi le organizzazioni e gli strumenti operativi che ne danno funzionalità.

Non esiste teoria senza prassi :Il governo assistenziale è occasione per porre in rapporto mimetico teoria ed esperienza professionale, nonché scienza e coscienza.

- L'occasione per realizzare il futuro non dimenticando le antiche radici di promessa di *ad-sistere* che ciascuno di noi ha fatto all'uomo. Ad ogni uomo che incontriamo.
- E' tempo di strade nuove, non parallele, ma tortuosi sentieri di campagna in cui: *“aprirsi alle vastità del cielo e, al tempo stesso, affondare le proprie radici nell'oscurità della terra; che tutto ciò che fiorisce è tale solo quando l'uomo è, fino in fondo l'uno e l'altra”* (M.Haidegger, il sentiero di campagna)